

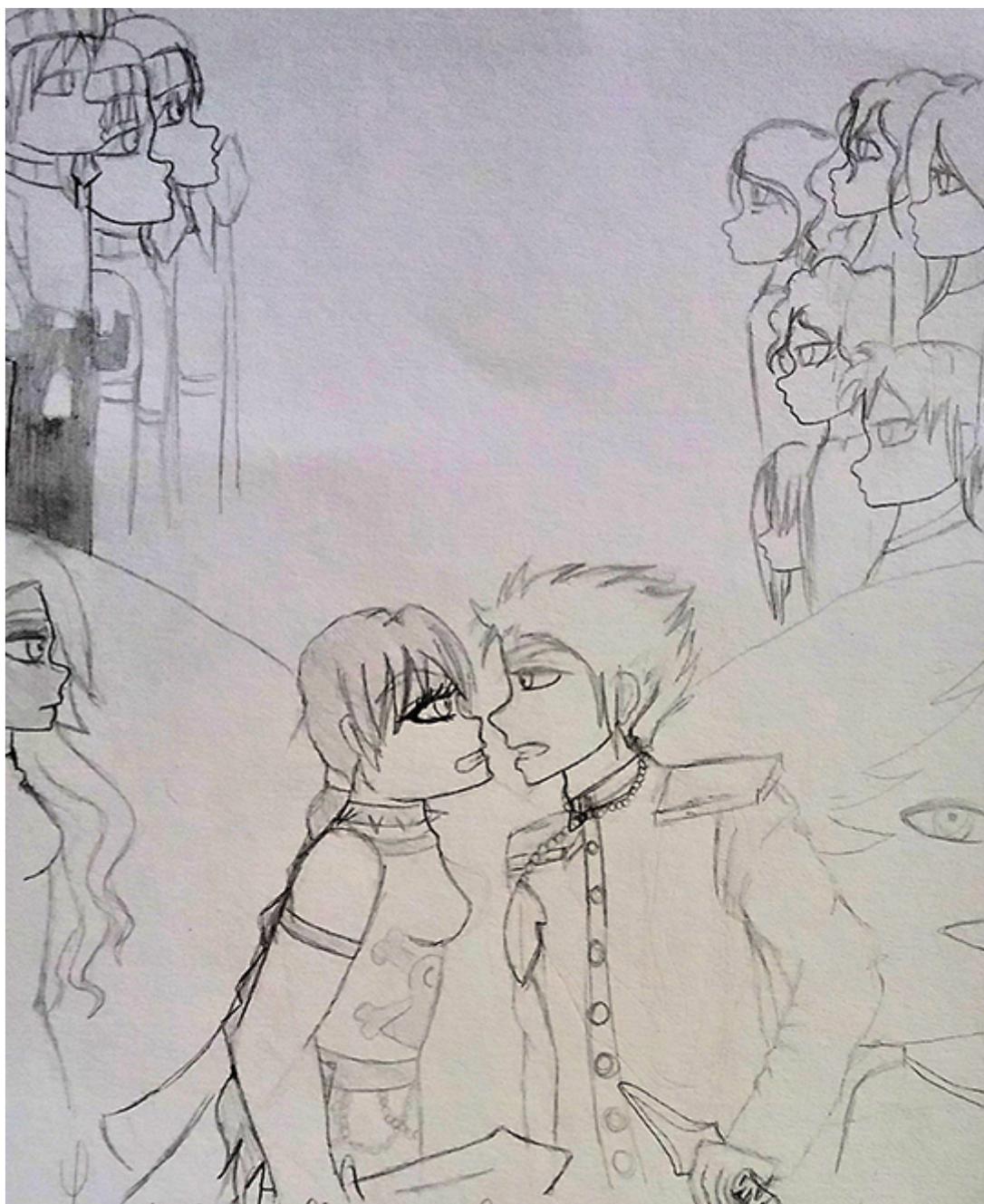
---

La 1B della scuola Campana presenta



Il dono  
Racconto fantasy

A Marta



---

## Introduzione

Questo libro è il frutto di un esperimento di scrittura condotto dagli alunni della classe 1B della scuola secondaria di primo grado "Campana".

L'obiettivo che la classe si era prefissa consisteva nella realizzazione di un racconto fantasy scritto dai ragazzi e da essi illustrato.

La modalità di scrittura si è ispirata alla tecnica della "staffetta creativa" che prevede la stesura di un racconto a più mani, divisi in piccoli gruppi.

Al termine del lavoro di gruppo, vi è stato un momento di sintesi e di riscrittura collettiva che ha permesso di dare coerenza al testo.

Tutto il processo creativo è stata un'esperienza gratificante che ha consentito di imparare a scrivere insieme, valorizzando il proprio punto di vista e rispettando la fantasia degli altri studenti.

Il risultato del nostro lavoro è questo, anche in formato e-book!

---

## La partenza

Era una fredda mattina d'inverno e aveva nevicato tutta la notte nel villaggio di Besson, quando arrivò per Jangji il momento di partire per incontrare Gabriel, custode del potere dell'ubiquità. Questo potere, o dono, poteva essere evocato solo con una piuma.

Venne organizzata una festa per la partenza del giovane.

Durante la festa Jangji era pensieroso perchè si rendeva conto che con quel viaggio stava mettendo a rischio la sua stessa vita. Ma era piu forte di lui, doveva assolutamente partire e affrontare Elettra, il malvagio re Corbyn e l'esercito di Asgardia.

Il giorno dopo la festa, Jangji partì e durante il suo viaggio incontrò nel bosco di Besson una simpatica pianta: era un pino alto un metro che si chiamava Dixi.

Riuscirà Jangji a ottenere il dono e a sconfiggere chi aveva distrutto anni prima l'ormai quasi disabitato villaggio di Besson?

---

## Il villaggio di Besson

Già da tempo si sapeva che nel villaggio di Besson vivevano poche persone per via del suo stato di abbandono a causa del saccheggio da parte di re Corbyn, aiutato da Elettra, avvenuto molti anni prima. Inoltre, le poche persone che vivevano nel villaggio erano molto anziane, impaurite e facevano lavori umili.

Le loro case avevano tetti di paglia con molti buchi per via della pioggia, che cadeva nel villaggio ogni giorno. Le mura delle case erano fatte di legno d'ebano. Gli alberi del bosco che circondavano il paese, erano molto grandi e spogli; se ci fosse stato anche solo un filo di vento sarebbero caduti. Le case al loro interno erano fatte di legno e ghiaia. I letti erano a livello del terreno ed erano fatti di paglia sporca e di fango secco. I morti si sotterravano senza una bara.

Gli orti non producevano più cibo, infatti i frutti dei cespugli erano l'unica cosa che gli abitanti potevano mangiare.

Il villaggio era protetto da un dono custodito in una piuma, il dono dell'ubiquità. Questa piuma era custodita dall'abitante più vecchio della città, Gabriel.

Fu proprio per questo motivo che Elettra anni prima saccheggiò il villaggio, dato che l'ubiquità era l'unica cosa che la poteva sconfiggere. Elettra non la trovò e si trasferì a vivere nel villaggio con l'intenzione di cercarla. Per tutti questi motivi il villaggio fu considerato "maledetto" e venne abbandonato da quasi tutti gli abitanti che si rifugiarono nel Castello della Luce.

---

## **Il Castello della Luce**

Gli abitanti del villaggio di Besson, messi in fuga da Elettra che avrebbe voluto ucciderli tutti, si rifugiarono in un castello da tempo abbandonato. La porta del castello si apriva con una leva. Giunti al suo interno ci si trovava in una grande libreria. Al fondo della libreria si vedeva una scala che portava a quattro torri. Al centro del castello c'era un altare che veniva utilizzato per predire il futuro. Ai lati del castello si trovavano le stanze degli alunni della scuola dove si insegnava a usare i poteri. Al piano superiore del castello c'erano delle armi, usate per la caccia.

Il nome del castello era Il Castello della Luce per due motivi: perchè l'esercito si chiamava l'Esercito della Luce e perchè ogni giorno al sorgere del sole un fascio di luce attraversava la foresta e lo illuminava .

Nel Castello della Luce gli abitanti del villaggio di Besson ritrovarono la gioia di vivere.

---

## Il Castello di Asgardia

Il Castello di Asgardia aveva una forma quadrata ed era di colore grigio.

Questo castello aveva sul tetto un drago che sputava fuoco.

L'Esercito di Asgardia si chiamava come il castello. Era comandato da re Corbyn ed era composto da orchi di colore verde. Cavalcavano tutti dei lupi giganti grigi, erano armati con martelli di pietra, spade di fuoco e spade di ghiaccio.

Si trovava in una città poco popolata, dove quasi mai nessuno passava. Al suo interno era presente la sala dove venivano tenuti tutti i bottini dei saccheggi. C'era anche la sala delle armi, vicino alla quale c'erano le armature dei soldati. Vicino alle armature c'era un passaggio che portava alla sala del trono, dove erano situate bandiere con lo stemma del regno. Al centro, tra le bandiere, si trovava l'imponente e maestoso trono ricoperto d'oro e di pietre preziose. La stanza era percorsa da un lungo tappeto rosso. Al centro del castello era presente un vulcano, nel quale venivano gettati i nemici.

Sul soffitto dell'ultimo piano del castello era disegnato un drago, il quale lasciava cadere dalla bocca un gas letale. Si riusciva a sopravvivere solo con delle mascherine speciali, che però pochi possedevano.

# Gabriel



---

## Gabriel il mago

Gabriel era un mago, povero e anziano, che abitava nel villaggio di Besson.

Gabriel aveva cinquantotto anni e in molti lo consideravano il più bravo anziano al mondo, grazie alle sue pozioni magiche. Era molto basso, lunatico e aveva degli strani "tic". Per questo motivo era poco amato dalla gente. Aveva gli occhi di color nero e i capelli rossi e custodiva il dono dell'ubiquità (il dono di sdoppiarsi). Aveva un barba lunga e folta, era molto atletico perchè da giovane faceva ginnastica ed era il più bravo del paese. Gabriel non aveva famiglia perchè purtroppo nessuna donna era attratta da lui.

Nonostante tutti gli abitanti del villaggio fossero scappati, lui era l'unico rimasto nel villaggio. Gli altri si erano rifugiati nel Castello della Luce.

Gabriel non era proprio solo. Aveva un'amica che si chiama Saphira con la quale non si vedeva di frequente perchè era una mutante, e quindi assumeva forme diverse che Gabriel non riconosceva.

Gabriel in quel villaggio doveva proteggere il potere dell'ubiquità che era custodito in una piuma dentro una scatoletta di legno.

Elettra la sua nemica voleva trovare il potere dell'ubiquità perchè aveva paura che colui che possedeva, potesse sconfiggerla. Gabriel cominciava a diventare anziano e aveva bisogno di essere forte per custodire il dono. Così decise di scegliere una persona a cui dare il dono. Gabriel precedentemente chiese a Saphira se volesse il dono ma lei rifiutò dicendo che non sarebbe stata in grado di controllarlo.

Per questo motivo, un giorno Gabriel partì insieme a Saphira in cerca di questa persona.

Dopo trenta giorni di viaggio, Gabriel e Saphira incontrarono due persone e chiesero loro dove fossero diretti ma loro non gli risposero, perchè non sapevano parlare la loro lingua. Continuarono a viaggiare e fecero altri incontri: un pino ed un umano ai quali chiesero come si chiamassero. Erano il pino Dixi e il giovane Janji, da poco partito da Besson. Gabriel aveva già in

---

mente che avrebbe dato il potere a Janji dato che era famoso in tutto il villaggio di Besson per essere gentile e saggio. Gabriel chiese a Janji se era in grado di custodire un dono molto importante e Janji rispose che l'avrebbe fatto molto volentieri.

## La piuma



---

## **il dono nella piuma**

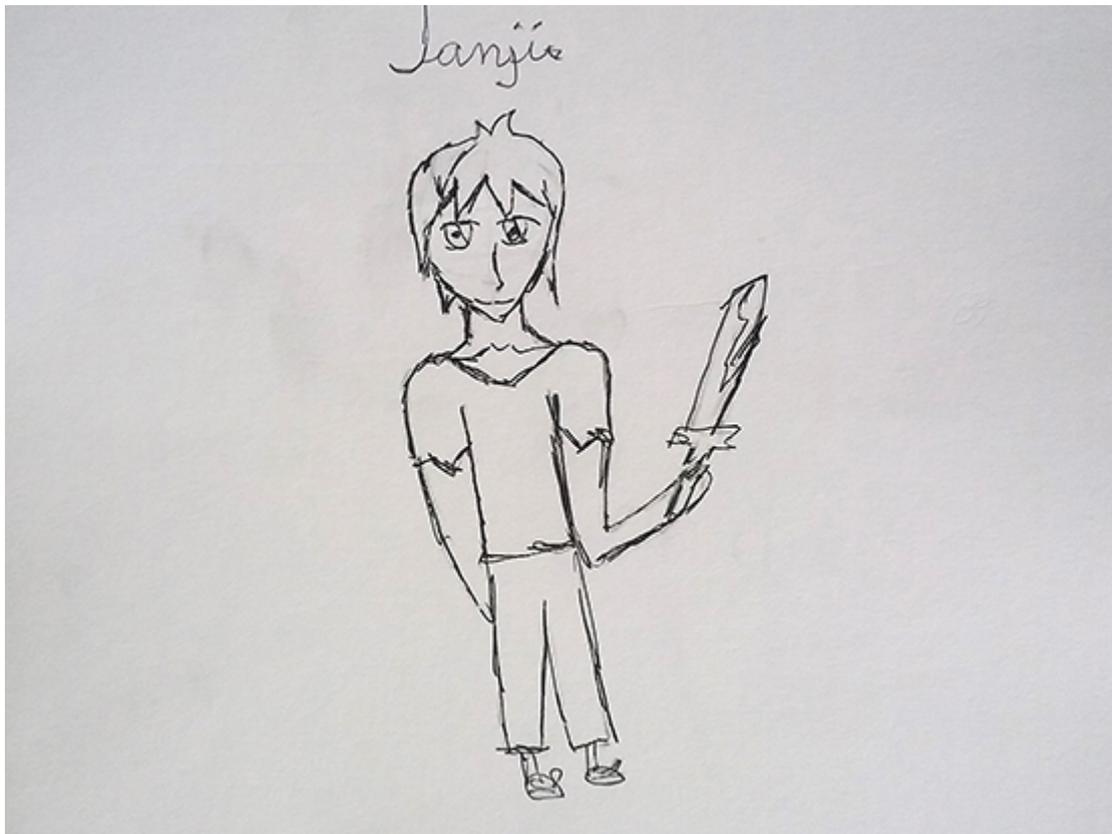
Janji chiese a cosa servisse il potere e Gabriel rispose che la piuma possedeva il raro potere di donare lo sdoppiamento a chi la possedeva.

Janji rimase sorpreso e affermò: "Tutto quel potere in una semplice piuma!"

Gabriel disse che non era importante la grandezza, che anche un oggetto piccolo e leggero poteva donare un grande potere. L'incantesimo sarebbe durato però per un tempo determinato, circa cinque ore durante le quali il Janji originale poteva sdoppiarsi e comunicare con i vari Janji attraverso la mente.

Janji continuò il viaggio ma dovette portare la piuma sempre a contatto con il suo corpo, altrimenti sarebbe volata via.

# Janji



o

---

## Janji il minatore

Janji era un ragazzo di venticinque anni, con occhi marroni, capelli marroni e corti, alto e magro. Lavorava in miniera, dove era diventato cieco da un occhio a causa di una pietra preziosa e appuntita che glielo aveva trafitto. Sapeva maneggiare perfettamente il piccone e riusciva a distinguere una pietra dall'altra.

Janji era molto altruista e anche uno tra i più simpatici del villaggio di Besson, per questo motivo veniva rispettato da tutti.

Sin dalla nascita aveva il dono di poter leggere nella mente delle persone, ma aveva anche il potere dell'ubiquità, datogli da Gabriel il mago.

Aveva anche imparato ad usare la spada e lui ne possedeva una speciale, dorata, con il manico sul quale erano incisi i segni zodiacali.

---

## L'eredità di Ranji

Janji aveva due doni sin dalla nascita che aveva ereditato dal nonno materno Ranji: poteva comunicare telepaticamente con gli animali e leggere nella mente delle persone.

Era l'unico a poter fare queste cose. All'epoca del nonno Ranji invece erano in due ad avere quei doni, cioè lui e il suo amico Shadanji.

Questi doni erano molto utili perché quando si comunicava telepaticamente con un animale, per esempio un gufo, gli si poteva chiedere di mandare un messaggio; oppure a un'aquila si poteva chiedere di guardare dal cielo se arrivava il nemico. Leggere nella mente invece serviva a capire se una persona diceva la verità o mentiva.

Con il potere dell'ubiquità Janji ottenne il dono più importante, l'unico in grado di sconfiggere Elettra e riportare la pace.

---

## Il bosco di Besson

Il bosco di Besson era situato tra il villaggio di Besson e il Castello della Luce.

Era bellissimo, colmo di alberi rosa con milioni di foglioline gialle che da lontano ricordavano delle piccole stelle luminose, l'erba color verde speranza era perfetta quasi come fosse stata appena tagliata da un giardiniere.

Lungo il cammino nel bosco si potevano intravedere in lontananza dei piccoli fenicotteri rosa che giocavano in un laghetto poco esteso ma davvero unico per il suo colore verde acqua e per la cascata che lì vicino sembra formare un quadro perfetto.

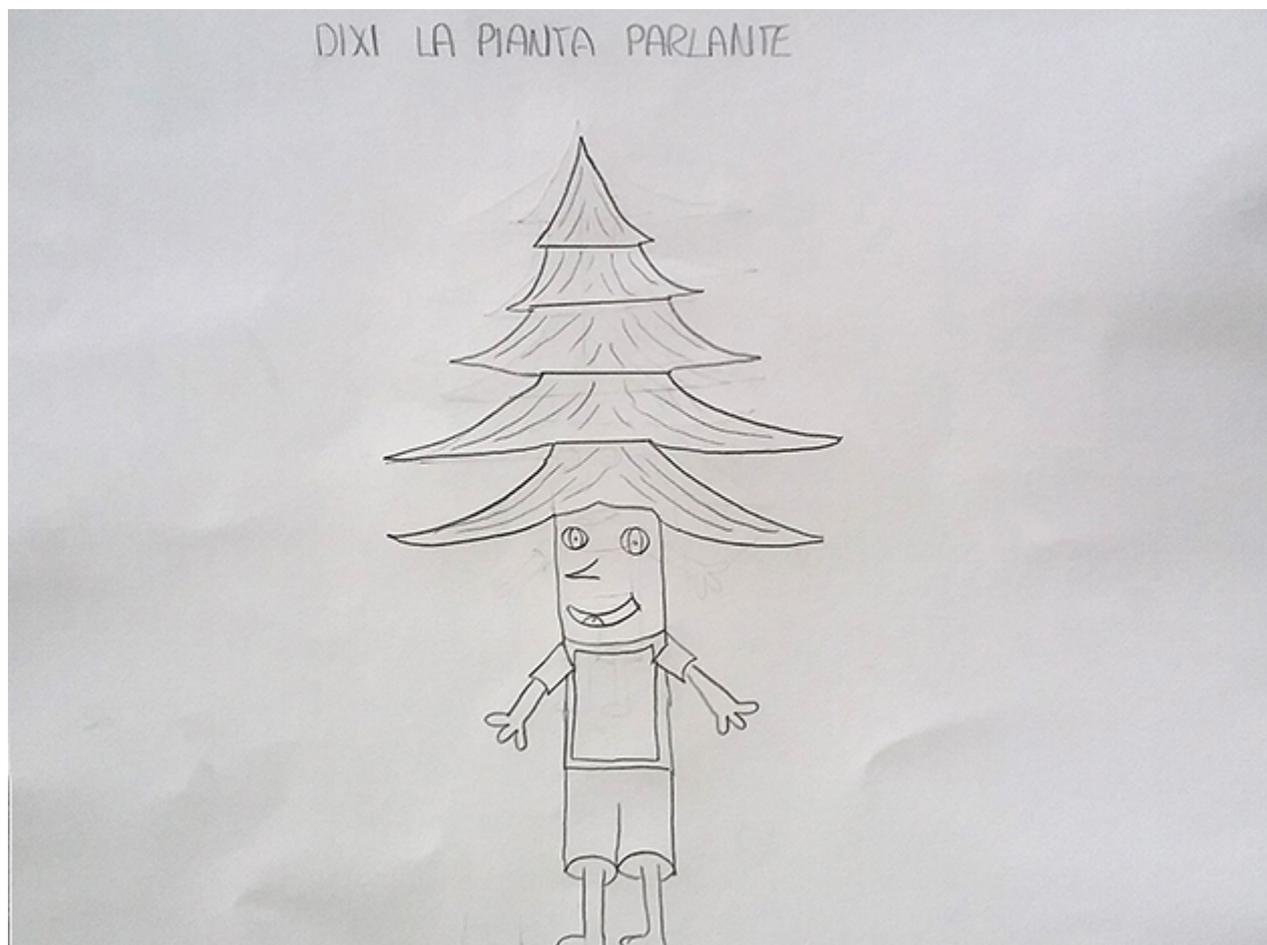
Questo luogo era pieno di animaletti e insetti che giocavano a rincorrersi. Tutti erano felici e ognuno mangiava le bacche che cascavano dagli alberi lungo il sentiero.

In lontananza si notava una grande chiesa bianca col tetto azzurro e una croce marroncina all'entrata. Era aperta al pubblico ed era un luogo di incontro per chiacchierare e scambiarsi il cibo.

Lungo il cammino una folata di vento spostò anche gli uccelli canterini sugli alberi che stavano cantando con dolcezza e alzando lo sguardo al cielo. Il padrone della giornata era l'arcobaleno, immenso, meraviglioso, che quasi faceva venir voglia di mangiare un sacco di frutta colorata.

Come per magia ad un certo punto apparve un piccolo viale con tante panchine rosse e dei cestini in vimini sparsi per la strada; sopra le panchine c'erano dei frutti esotici, introvabili e dolci.

## Dixi



---

## **Dixi, la pianta**

Dixi era un pino alto un metro, aveva otto anni, era sempre allegro e simpatico. Quando si arrabbiava, era meglio stargli lontano altrimenti erano guai. Aveva i capelli verdi (che sarebbero le foglie), gli occhi marroni e di solito portava pantaloni arancione e una maglietta verde.

Come lavoro confezionava marmellate di frutti di bosco.

Aveva un fratello di nome Fixi che era un abete. Fixi aveva dieci anni in più di Dixi e insieme abitavano nel bosco di Besson.

Dixi era gentile e gli piaceva giocare con il polline e chiacchierare con il vento. Era molto amico della natura; infatti la proteggeva e la rispettava, e la natura in cambio lo aiutava quando era in difficoltà.

Dixi conosceva varie tecniche di guerra grazie ai libri che leggeva.

Ogni tanto gli abitanti del Castello di Asgardia, andavano nel bosco di Besson e tagliavano circa dieci alberi al giorno e Dixi per bloccarli aveva costruito delle trappole e li sconfiggeva sempre, per proteggere la natura.

---

## **Dixi e Janji**

L'incontro tra Janji e Dixi avvenne un giorno quando Jangji, passeggiando nel bosco, vide un pino alto un metro, parlante e simpatico che si chiamava Dixi. Gli chiese se gli poteva fare compagnia. Jangji rispose che doveva andare al castello per prendere il potere. Dixi gli disse allora: "Posso venire con te?" e Janji gli rispose: "Ok". Dixi però aveva paura di Elettra, la cattiva perfida donna.

---

## **Il viaggio**

Durante il viaggio, Janji disse a Dixi che doveva salvare il suo villaggio e il Castello della Luce. Dicendo questo Dixi non capì di cosa parlasse, allora Janji si spiegò. Gli disse che doveva andare a prendere la famosa piuma dell'ubiquità. A quel punto Dixi capì. Ricominciarono a camminare, ma mentre andavano verso il castello incontrarono Elettra con Saphira.

# Elettra



---

## Elettra

Elettra era il suo nome e Miura il suo cognome, aveva quarantasette anni ma non li dimostrava. Era alta esattamente un metro e sessantacinque centimetri. Tanto era bella quanto era perfida .

Si vestiva sempre di nero, aveva un coltellino molto affilato attaccato alla sua cintura di pelle. Aveva una capigliatura un po' strana con i capelli sciolti ma con due treccioline attorcigliate che sembravano due orecchie; indossava dei pantaloncini e una giacchetta nera.

Era furba e agile come la sua gatta Panten, una gatta tutta nera come il buio che la seguiva sempre.

Una delle doti nascoste di Elettra era costruire armi con la forza del pensiero. Tra queste armi vi erano: il pugnale di fuoco, la spada che poteva usare solo chi aveva il cuore d'oro, la spada dorata incandescente con il manico sul quale erano incisi i segni zodiacali.

Un'altra spada potente era la spada delle tenebre: una spada completamente nera con il manico e la lama che avevano entrambe delle linee bianche. Questa spada era diversa da tutte le spade normali perché aveva due poteri: chi la toccava o rimaneva petrificato o rimaneva imprigionato dentro la spada.

Elettra viveva nel Castello di Asgardia con il re Corbyn.

# Saphira



---

## Saphira

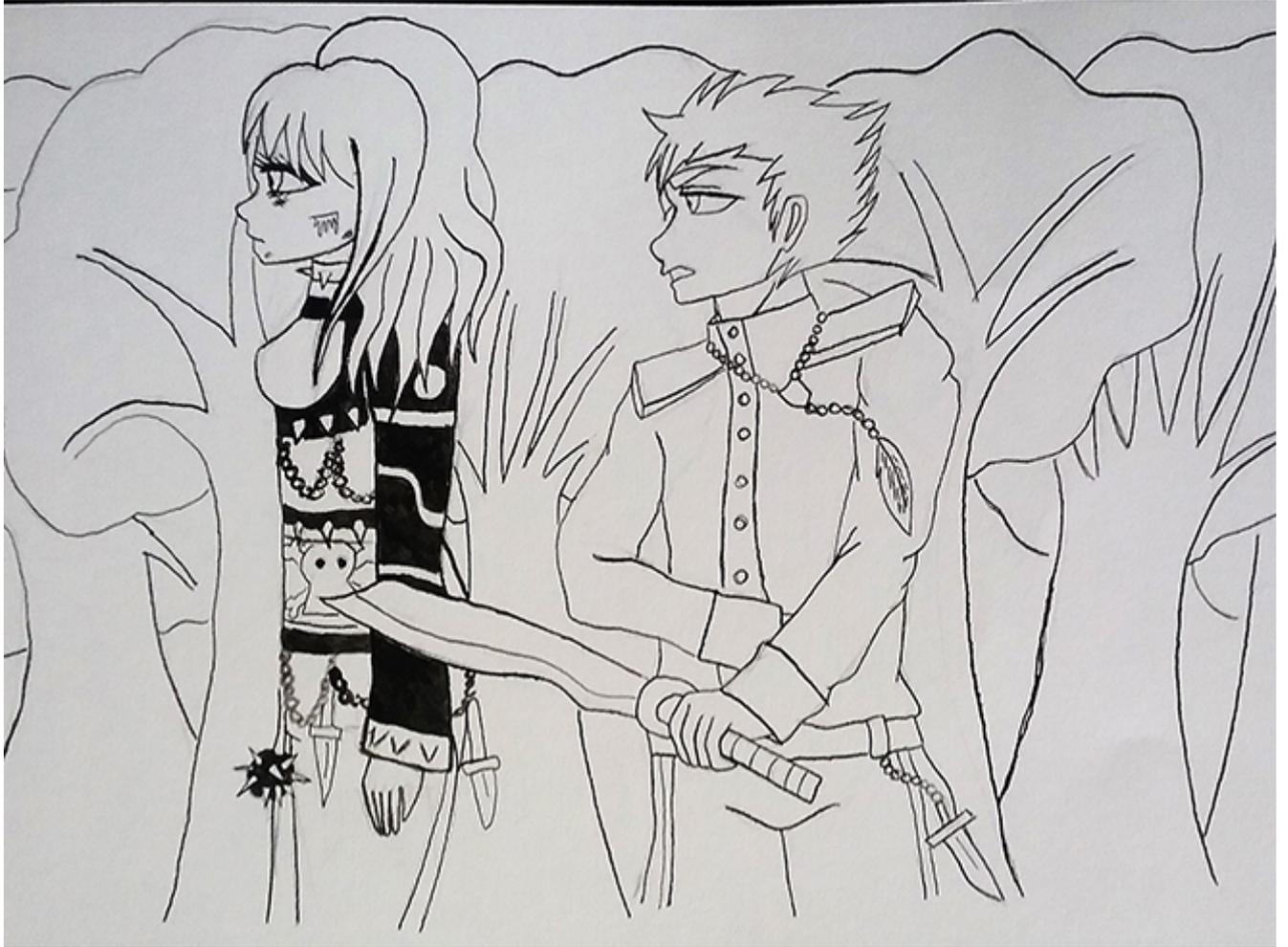
Saphira aveva trentun'anni ed era una mutante. Abitava nel villaggio di Besson.

Poteva cambiare forma. La sua pelle era di color blu scuro con filamenti verdi che si illuminavano, quasi a simboleggiare che nelle sue vene scorresse sangue non umano. Aveva gli occhi color viola come il cielo di notte. Era agile, alta e molto furba. Aveva un modo di parlare sgarbato ed un comportamento aggressivo. Mostrava lealtà ai suoi amici fino a quando loro non le davano un motivo per smettere. Odiava gli estranei, per questo motivo era temuta da tutti gli abitanti dei villaggi e dei castelli vicini.

Possedeva un dono speciale: poteva costruire delle armi con ciò che la circondava. Questo potere l'aveva acquisito da suo padre che era il fabbro del villaggio di Besson.

Shaphira usò questo potere per distruggere il villaggio di Besson sotto il comando del Re Corbyn, aiutato da Elettra, quando era ancora molto giovane. Appena venne a sapere che fra i morti c'era suo padre, Elettra si ribellò ed andò ad abitare nel villaggio, di Besson. Lì conobbe Gabriel che le fece sapere che l'unica cosa che poteva sconfiggere Elettra era il potere dell'ubiquità, conservato in una piuma. Decise così di vendicarsi, ma poi cambiò idea quando, viaggiando con Gabriel, conobbe Janji e decise di aiutarlo. In seguito Saphira venne a sapere da Janji che questi era deciso a sconfiggere Elettra. Saphira decise però improvvisamente di proteggere la sua vecchia amica Elettra e di svelarle l'intento di Janji. Questa decisione le sarebbe costata molto cara.

## Janji e Elettra



---

## Janji incontra Elettra

Janji e Elettra si incontrarono per la strada.

Janji era terrorizzato ma si fece coraggio e le parlò: "Cosa ci fai qui?" chiese con una voce spaventata. Elettra rispose: "Io e i miei uomini stiamo cercando qualche animale da cacciare e tu cosa ci fai qui?" Janji le rispose: "Sto tornando dal villaggio di Besson dove ho ottenuto la piuma e il potere dell'ubiquità".

Elettra però non voleva che lui utilizzasse quel potere, quindi lo scagliò contro un albero e Janji si fece male, ma per fortuna arrivò Dixi che lo prese e lo portò in salvo.

Da quel momento iniziò lo scontro finale.

---

## La pace torna nel villaggio

Janji indossò al collo la piuma donata da Gabriel, con cui poteva usare il dono dell'ubiquità e appese un pugnale d'argento alla sua cintura di cuoio.

Si recò insieme a Dixi nella radura del bosco di Besson. La pianta era più armata di lui: teneva in mano un arco scuro come la notte più profonda, alla vita pendeva una faretra verde con delle frecce d'oro e su un ramo aveva appeso una spada di bronzo.

Ad attenderli c'era Elettra con uno sguardo così freddo e cattivo che fece paura perfino a Janji, il più coraggioso di tutti. Stava accarezzando Saphira che, in forma di gatto, si era sistemata fra le sue braccia. Elettra indossava un'armatura nera con degli spuntoni blu, aveva una cintura blu sulla quale erano appese varie armi: mazze chiodate, pugnali, coltelli e una spada dalla lama in ferro e il manico in legno di ebano.

Elettra sussurrò qualcosa a Saphira che si avventò su Janji così velocemente che neanche se ne accorse. Afferrò la piuma ma, mentre stava per scendere da Janji, Saphira sentì che il suo corpo erastato trafitto in tre punti: erano le frecce di Dixi, che con un'ottima mira l'aveva colpita.

Saphira prese nuovamente sembianze umane e cadde a terra, gemendo dal dolore. L'espressione di Elettra si trasformò da uno sguardo malvagio a uno terrorizzato.

Janji riprese la piuma e si moltiplicò circondando Elettra. Si muoveva in modo circolare, per confonderla di più. Elettra colpì tutte le copie, a parte una. Elettra non poteva capire che il Janji originale era dietro di lei, con in mano la spada di Dixi.

Con uno scatto Janji infilò la spada nella schiena di Elettra, che cadde a terra morente.

Presero Saphira e la portarono al Castello della Luce, lasciando Elettra in agonia fino alla morte.

Gli abitanti tornarono a popolare il villaggio. Janji e Dixi vennero venerati come eroi, mentre Saphira venne rinchiusa nei sotterranei del castello. Poco

---

a poco il villaggio ritornò al suo splendore e gli abitanti costruirono anche delle mura per proteggerlo.

E così la pace regnò per sempre nel villaggio.

---

**Fine**